

Premessa

Sono raccolti nel presente volume i contributi critici dedicati alla poesia dialettale romagnola del secondo Novecento, siccome le vicende bibliografiche ed editoriali che l'hanno riguardata si sono susseguite lungo questi ultimi venti anni circa della sua storia. Scritti, dunque, occasionali, al di là d'ogni intenzione di sistematicità, con le inevitabili ripetizioni, sovrapposizioni, difformità di approccio critico, e tuttavia non totalmente privi – crediamo – di elementi unificanti in grado di consentirne una lettura secondo le linee di un vero e proprio studio monografico.

Allo scopo di conservarne una pur minima traccia di storicità, essi sono stati raccolti in ordine cronologico di scrittura (se si eccettua quello iniziale che, per le sue qualità propedeutiche, il taglio storiografico e la visuale complessiva, si è preferito collocare in apertura a modo di introduzione), non tralasciando di comprendervi anche una nota di recensione riguardante la produzione teatrale di Raffaello Baldini, in quanto, pur non essendo redatta in versi, è da ritenersi strettamente legata alla sua esperienza poetica *tout court*. Del resto, nel caso di Baldini, non è il metro che fa la poesia, ma piuttosto il suo particolare modo di utilizzare il dialetto, portandolo ad una tensione espressiva tale da farne un linguaggio assoluto: un linguaggio della verità dimenticata, del mistero che è dentro ognuno di noi, e dunque del mistero della poesia.

Abbiamo ritenuto utile, inoltre, corredare la presente raccolta di scritti d'una nota sul dialetto romagnolo, redatta da Giuseppe Bellosi, uno dei maggiori esperti delle cose di Romagna, allo scopo di integrarla di quelle conoscenze tecnico-linguistiche che, per ovvie ragioni, non sono state sufficientemente esplorate negli scritti recensivi, diretti più a mettere in evidenza (in qualche caso anche con intenti reportariali) la sostanza ideologica e letteraria delle opere e degli autori esaminati che a rilevarne gli aspetti strettamente filologici e linguistici.

Infine, per quanto riguarda la bibliografia della critica, ci siamo limitati ad indicare i contributi di carattere generale, direttamente o indirettamente riferi-

bili alla dialettalità romagnola di oggi, tralasciando le innumerevoli note e recensioni riguardanti le singole opere, che avrebbero potuto appesantire la consistenza del volume. Del resto, al riguardo, esistono già ampi ed esaurienti repertori bibliografici, come quello ad esempio presente in appendice all'antologia *Le radici e il sogno. Poeti dialettali del secondo '900 in Romagna*, curata da Luciano Benini Sforza e Nevio Spadoni (Faenza, Mobydick, 1996), al quale pertanto rimandiamo il lettore che volesse approfondire la conoscenza della poesia dialettale romagnola d'oggi.

Sentiamo qui il dovere di dichiarare il nostro debito a Davide Argnani e Giuseppe Bellosi per il contributo in vario modo fornito per la realizzazione di questo volume.

p.c.